Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 19 (1877)

Heft: 14

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 10.08.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Anno XIX. 15 Luglio 1877. N. 14.

L'EDUCATORE
DELLA
SVIZZERA ITALIANA

GIORNALE PUBBLICATO PER CURA DELLA SOCIETA' DEGLI AMICI DELL'EDUCAZIONE DEL POPOLO.

Si pubblica due volte al mese — Prezzo d'abbonamento per un anno fr. 5: per un semestre fr. 3, per tutta la Svizzera — Pei Maestri elementari il prezzo d'abbonamento annuo è di franchi 2, 50, compreso l'Almanacco Popolare — Per l'Estero le spese di porto in più.

SOMMARIO: Istruzione ed Educazione. — Lettere milanesi. — Le scuole popolari di complemento. — Dell' insegnamento della lingua nelle scuole popolari. — Varietà. — Bibliografia. — Cronaca. — Concorsi per scuole superiori. — Id. per scuole minori.

Istruzione ed Educazione.

II.

Scuola e famiglia.

Còmpito difficile è quello di istruire ed educare. Indirizzare a giusto fine le facoltà mentali mentre che al cuore si apprestano i benefici frutti di una buona educazione, è cosa che esige discernimento, cuore, senno ed un finissimo criterio; e qui s'allarga un campo vastissimo per l'educatore. — V'ha una legge morale che dice: In tutto si deve badare ai principii. Quando un edificio vien eretto sovra solide basi incrollabile diventa, nè si teme della furia dei nembi, nè del volger de' secoli. Perchè appunto l'opera dell'educatore sia capace avantutto è necessario che l'educazione stessa incominci con un lavoro diretto; un lavoro che iniziato sia capace di continuare da sè e quasi sappia creare. Ma quando incominceremo noi l'opera educativa? Chi se ne assumerà il critico impegno? La prima educazione, dicesi, è quella della madre. Quando ella apprende al bambino ancora inconscio di se stesso chi egli sia, che gli inse-

gna a pronunciar prima il nome di lei, poi difficili parole, indi i suoi primi pensieri; quando gli parla di chi l'ha creato, lo invita a sollevare i suoi affetti a Dio e cerca di inspirargli i primi germi del bene mentre beata bacia quella cara parte di se stessa, ella diviene vera educatrice del bambino e se ne fa vera maestra.

Questo va benissimo; ma quanti sono i genitori che possono e vogliono impartire la prima educazione in famiglia? Molti sono inconsci della necessità di una buona educazione, la credono un elemento tutt'altro che necessario, dichiarandolo fonte di corruzione; piangono solo il passato e non volgono l'occhio all'avvenire; non conoscono costoro buoni sentimenti, e intanto tolgono ai figli loro il più bel retaggio dell'avvenire. Onde ha ragione un egregio pedagogo scriveva: « Vengono i figli »e non trovano l'anime vostre preparate a riceverli; hanno geni»tori e sono orfani; preveggono l'avvenire taluni ma quanto ai »materiali vantaggi e non ai destini dell'anima». Ma non parliamo di ciò; basti l'avere accennato l'inconveniente, e facciamoci piuttosto a proporre i mezzi di rimediarvi.

I genitori il più delle volte costretti dall'impotenza o dalle numerose faccende dividono con la scuola il còmpito importante dell'educare i figli.

Qui un altro individuo attende a questo lavoro ed è il maestro. Ma se l'educazione è còmpito sì delicato basterà che il maestro sia uomo? Se la scuola è il luogo dove si forma il carattere dei nostri fanciulli, a chi l'affideremo? Gli antichi ammiratori del bello volevano che il maestro fosse alto della persona, avvenente di aspetto, e che avesse bella voce. Noi che non siamo del tutto propugnatori dei principî di coloro che ci precedettero, diciamo pure che queste doti esteriori abbiano una qualche influenza sulla parte morale del fanciullo; ma siccome a nostro modo di vedere ciò non forma che una parte accessoria per ciò che riguarda la scuola in genere, non ci occupiamo di ciò e ricerchiamo il maestro nella parte intellettuale e morale.

Il maestro deve possedere la scienza. Sarebbe errore chiamarlo con tal nome ove non avesse cognizione profonda di ciò che deve apprendere ad altri. Quando il maestro è veramente istruito noi possiamo accertarci che la nostra scuola è provveduta dell'elemento più sicuro; che già abbiamo dato il fondamento d'un'opera che non tarderà molto a mostrarsi effettuata, e a far compiute le più belle speranze. Il maestro poi deve sempre cercare di migliorare ed aumentare il corredo delle sue cognizioni. A tal fine, egli deve studiare continuamente; studiare per sè e per i suoi alunni; nè deve lasciar scorrere un giorno senza ch'ei possa dire: Oggi ho appreso qualche cosa di nuovo. Maestro che non istudia non ha amore di sè, non porta la pietra sua all'edificio che deve innalzare; non ama la sua scuola; e il giorno in cui avrà cessato di studiare, avrà segnato egli stesso il decadimento dell'opera sua. Collo studio solo ei può farsi vero educatore; chè la lettura è il mezzo più valido per formargli la mente e il cuore; di più egli troverà sempre un sollievo in mezzo ad una vita che non ha altra attrattiva fuorchè l'abnegazione e il sacrifizio.

Ma la scienza sola non basta a formare il vero educatore. — È necessario ancora avere il metodo di comunicarla agli altri. Solo con un metodo si può istruire e render la scuola veramente utile. Maestro senza metodo è un guasta-mestiere; egli manca dell'istromento primo per istruire; e per quanto buona sia la sua scienza i frutti che darà saranno sempre mediocri.

Posto che il maestro riunisca in sè scienza e metodo quale istruzione impartirà a' suoi discenti? L'istruzione in genere deve essere *utile* ed *efficace*, Se la è di pura apparenza, se faremo dei nostri fanciulli echi viventi, avremo fatto un'opera senza fondamento che in breve si ridurrà a nulla. Che importa che il fanciullo sappia recitare bellamente e con prontezza quattro cujussi stati indettati il giorno innanzi dal maestro, quando in lui non opera che la memoria lasciando le altre facoltà tutti nell'inazione? Così facendo noi avremo nel fanciullo un essere

puramente mnemonico, ed al bisogno la mente sua non saprà produrre idea alcuna; avremo in una parola l'uomo che vivrà di sola apparenza. Tutte le facoltà umane devono lavorare di conserva e nel loro tirocinio questa a quella non deve essere di nocumento, anzi potente ausiliario. Abbiam detto che l'istruzione deve essere efficace. A tale uopo è necessario attenerci possibilmente a cose pratiche; le troppe teorie, le astrazioni producono confusione soltanto nel nostro fanciullo, la cui mente è sì ristretta che non arriva ad abbracciare gran numero di cose, e rifugge poi da tutto ciò che sa di utopia. Adattata ai casi pratici della vita l'istruzione sarà veramente profiqua, e nell'ordine della vita stessa sarà fonte inesausta di beni.

Ma può l'educatore compiere da solo un lavoro che esige i più gravi sacrificii, gli sforzi più continuati? È necessario ancora la coadiuvazione della famiglia. Quando i genitori rinunziano alla parte loro e non cooperano col maestro, l'educazione della scuola varrebbe poco più che lettera morta. Ma è poi sempre possibile ottenerlo? Vedremo.

(Continua) *Maestra* ANDINA DORINA.

Lettere milanesi (1).

Milano, 26 giugno 1877.

Sotto la rubrica: *Corriere dei Teatri*, il *Pungolo* dava la seguente relazione sul trattenimento offerto dai bambini dell'Asilo *fröbeliano* Vittorino da Feltre a benefizio degli scrofolosi:

« Fu una festa commovente ed originale ad un tempo; una festa alla quale intervennero soltanto madri affettuose e bambini gai e vispi ch'era un piacere a vederli.

(1) Siamo lieti di pubblicare queste lettere indirizzateci dal chiarissimo nostro amico prof. Vincenzo De Castro, perchè in esse si rivelano dei difetti che pur troppo hanno invaso anche alcuni dei nostri Asili. Confidiamo che le conferenze che in proposito darà (a quanto sentiamo) l'egregio Professore sullodato in diverse località del Cantone rimetterà Direttori e Istitutrici sulla buona via.

»Faceva gli onori di casa la Commissione dei bagni marini, che all'entrata del teatro riceveva i biglietti e le volontarie offerte.

»La festa era pei fanciulli, ma non meno pei fanciulli spettatori che per le mamme spettatrici; e forse l'invidia di chi non era nell'una o nell'altra condizione: tutto un grande cespo di rose appena sbocciate sullo stelo. Li dirigeva quella paziente, benemerita e giustamente applaudita direttrice dell'Asilo, signora Giulia Viganò. Poi, uno spettacolo in tutta regola, diviso in quattro parti; musica diretta dall'egregio maestro Varisco; le vicende del lavoro campestre esplicate; poscia quelle dell'operosità cittadina, sempre intramezzate da cori musicali; poi recitazioni di versi non meno eletti che commoventi sulle labbra infantili; poi danze e carole in mezzo a corone di fiori eclissate da chi le agitava; infine altri canti al paese e alla bandiera nazionale, che suonavano quasi augurio d'un lontano avvenire.

»Inutile dire che i piccoli attori furono calorosamente applauditi e coperti di baci da coloro che ebbero la fortuna di poterli avvicinare ».

Questo Giardino d'infanzia, che fu il secondo da me fondato a Milano nel 1870, è divenuto ormai così popolare per cotesti pubblici trattenimenti, di cui è anima e mente il maestro Varisco, da richiamare seriamente l'attenzione di tutti coloro, che s'interessano di quella età, in cui, come in germe, si chiude l'avvenire dell'uomo.

Già nell'anno II (1873) del nostro giornale: *Enrico Pestalozzi*, a pag. 188 scrivevamo: « Un po' di richiamo nei primordii della nuova istituzione, avversata dagli adoratori del passato, era forse necessario per trovare nel pubblico spassionato un appoggio morale; ma ora con dolore vediamo, dopo il deplorevole esempio dato dal Giardino d'infanzia Vittorino da Feltre, il quale convertì i suoi pubblici esperimenti in altrettanti *vaudeville*, che di questi richiami si abusa un po' troppo con gravissimo danno dell'educazione dei nostri bambini. Promotori di questa cara e simpatica istituzione, non vogliamo essere tenuti consenzienti ad

un indirizzo, che tenderebbe a paralizzare i buoni effetti, ove non se ne falsi il primitivo concetto per ispirito di *gretta speculazione...* »

Ed ora, dopo quattro anni, in cui questo giudizio fu così sinistramente interpretato dai signori Varisco e Viganò, siamo lieti che sorga la voce autorevole d'un giornale cittadino a combattere questo falso indirizzo, stigmatizzandolo con le seguenti parole quanto gentili e cortesi altrettanto giuste e profondamente educative:

« Il palcoscenico del Teatro di S. Radegonda era jeri convertito in un cespo di freschi fiori; i vezzosi bambini dell'istituto Vittorino da Feltre avevano invitato i cittadini ad udire le loro ingenue poesie, i loro canti argentini, consacrandone i frutti a beneficio dei poveri scrofolosi della provincia di Milano per mandarli ai salutari bagni marini.

» Le sorridenti bambine vestite di bianco, di rosa, di celeste parevano angioletti: mentre i fanciulli vestivano un elegante e civile costume che faceva spiccare le tenerelle e fiorenti membra; e con una precisione, che rivelava il lungo studio e la pazienza delle maestre e dei professori, ballarono, cantarono, recitarono poesie, *alcuni senza comprendere quel che dicevano*, altri con sentimento e intelligenza, ma tutti applauditi.

» Confessiamo il vero, anche a costo di farci gridar la croce addosso dai parenti, pei quali quello spettacolo dei figliuoletti loro fu il più divertente di tutti: *non sappiamo se e quanto giovi al carattere dei futuri giovani e delle future donzelle l'esporsi da piccini al pubblico per cercarne l'applauso.* Non si vuole certo che abbiano a diventare nè mime nè cantatrici: e *intanto quegli esperimenti sono scuole di civetteria.*

» Saremo forse parrucconi, ma (senza biasimare l'Asilo Vittorino da Feltre, che merita lode per i progressi che fa fare a' suoi allievi) ci sembra che nell'educazione si sia passati da un eccesso all'altro: e che oggi si cerchi di cancellare troppo presto nei bambini quella timida ingenuità, che è il profumo dell'innocenza loro.

»Per sfortuna ci sono nella vita ben altri e frequenti incentivi alla presunzione ed alla vanità dei giovani, senza che l'educazione cerchi di suscitare in loro questi istinti (benissimo) ».

Ci fu detto, e lo crediamo, che questo articolo, il quale fece tra noi una profonda impressione, e tale che alcuni savi genitori ritirarono i loro figliuoletti da coteste scuole demoralizzatrici, fu scritto da un intimo amico, per non dire discepolo, di quell'illustre educatore, che stigmatizzando egli pure il falsato indirizzo delle nostre scuole, esclamava colla più sentita convinzione:

« Ricordatevi, o maestri, che i fanciuili non hanno soltanto cervello, ma cuore e immaginazione; non ispogliate i giornalieri fiori della vita adolescente; non offuscate di lagrime quegli occhietti sereni; non fate dello studio una condanna, del dovere di scuola impedimento ai doveri di famiglia. A questi vispi fanciulli, a queste ingenue bambine, a cui danzano vaghe di lusinghe le ore future, lasciate il tempo di educare lo spirito e il cuore, di prepararsi non agli esami, ma alla vita ».

E noi pure, confortati dall'autorità dell'autore de' nostri migliori libri educativi, conchiuderemo: Volete che i vostri figli crescano sani di corpo e di mente, amanti del lavoro, di forte carattere? Formateli a quelle idee semplici e naturali, a quei sentimenti religiosi e morali, che formano la base d'una seria educazione, e non si abusi più oltre dagli speculatori teatrali di due nomi illustri, quale Vittorino da Feltre e Federico Fröbel, ingannando le ignoranti mammine con quei plausi, e battimani, di cui proveranno più tardi le dannose conseguenze.

VINCENZO DE CASTRO.

Le scuole popolari di complemento.

Il bisogno di quest'istituzione è così generalmente riconosciuto nella Svizzera, che i primari Cantoni vi dedicano tutte le loro cure. Oggi accenniamo specialmente a quelli di Argovia e di Lucerna.

Nel cantone d'Argovia, visto il risultato dell'esame delle reclute si progetta: 1° di semplificare l'insegnamento elementare, alleggeren-

dolo di alcuni trattati speciali, e concentrandolo nell' insegnamento intuitivo e naturale della lingua, e 2° di prolungare il tempo dell'istruzione mediante l' istituzione di scuole di complemento obbligatorie per quegli allievi che non passano ad altre scuole più avanzate.

Secondo il progetto di legge, sarebbe istituita una scuola di complemento in ogni comune, salvo la facoltà di unirsi a tal uopo due o più comuni piccoli e vicini. La durata dell'obbligatorio per questa scuola — 3 anni. Nell'inverno (novembre-marzo), almeno 4 ore di istruzione per settimana, in 2 giorni. Nell'estate il dopomezzodì della domenica. I capi di casa, i padroni di bottega ecc., risponsabili per la regolare frequentazione della scuola degli obbligati da loro dipendenti.

Ogni docente comunale, quando ne sia richiesto, è in obbligo di prestarsi per questa scuola di complemento, e riceve dallo Stato fr. 1,50 per ogni ora. Una parte dell'istruzione può essere commessa ad altre persone capaci. Il comune provvede per locale ed accessorii.

— Nel cantone di Lucerna è stato pubblicato un progetto di legge, preparato dal Consiglio d' Educazione, da sottoporsi al Gran Consiglio, per apportar miglioria all' istruzione popolare. — Anche qui, come in altri cantoni, sono introdotte le scuole elementari di complemento e rese obbligatorie.

L' età obbligata è da 6 ai 14 anni compiti. La scuola primaria comprende 8 classi, dunque una classe ciascun anno. Il 1° anno di scuola dei fanciulli non è che di quattro mesi estivi, da maggio a tutto agosto. I cinque anni seguenti cominciano colla fine di ottobre e durano 9 1|2 mesi. Gli ultimi due anni non occupano che 5 mesi d' inverno (novembre-marzo). Nella scuola non si fa distinzione di culto; solamente l'istruzione speciale ecclesiastica è data dai ministri della rispettiva chiesa.

Alla scuola elem. di complemento sono obbligati tutti i giovinetti usciti dalla scuola elementare ordinaria, e ciò sino alla età di 17 anni compiti. Il Governo fissa i comuni che devono formar consorzio per una scuola di complemento e fissa le località ove queste scuole devono tenersi. La scuola di complemento comincia col 1° lunedì di gennajo e dura 4 settimane (?). L' insegnamento sarà: Lingua; componimenti di più frequente bisogno nel vivere domestico e civile; conteggiare su cose di pratica; rudimenti di registrazione; storia e geografia patria; nozioni di storia naturale; ginnastica.

I maestri vengono nominati: la prima volta per un anno di prova, oppure per 4 anni. Passato il periodo di prova o i 4 anni, possono essere confermati per altri 4 anni, o se il maestro si è dimostrato specialmente abile, anche per 10 anni.

Un maestro primario riceverà un onorario annuo di fr. 800 fino a 1200, oltre l'abitazione gratuita e 9 steri di legna. L'indennità da pagarglisi laddove non gli si fornisca l' abitazione e la legna, è fissata a fr. 200. — Una maestra riceve dai 600 ai 900 fr. Una maestra di soli lavori donneschi riceve da fr. 80 a 120. Un maestro che accudisce ad una scuola di complemento percepirà fr. 100 in aggiunta al suo onorario fisso.

La sorveglianza delle scuole popolari è affidata alle Delegazioni scolastiche, agli Ispettori di circondario e ad un Ispettore cantonale. Le Delegazioni scolastiche sono in tutto il Cantone 90; gli Ispettori 19. Un ispettore riceve una gratificazione da fr. 150 a 500. L'Ispettore cantonale ha uno stipendio annuo di 3500 fr.

Dell'insegnamento della lingua nelle scuole popolari.

(Cont. v. n. 13)

NORME PEL MAESTRO.

1. Le proposte *composizioni graduate* (di cui non si è dato che un saggio nelle precedenti pagine) hanno il duplice scopo di servire *a)* come *testo di lettura* e *b)* come modello da imitare per le *composizioni libere* da elaborarsi dagli allievi delle scuole popolari. L'autore ha avuto di mira che esse offrissero al docente un vasto campo di *progressivo* ammaestramento tanto *linguistico* che *oggettivo* (o reale) e *morale*.

2. Letto, ben spiegato, commentato ed analizzato il testo, il maestro lo rilegge ad alta voce, piuttosto adagio e colla debita espressione, e si fa poscia imitare da qualcuno fra gli allievi più capaci.

3. Il testo così studiato si può allora (non prima) far imparare a memoria dagli scolari; oppure (meglio ancora) esso può dar luogo ad un altro importante esercizio — conversazione, in buona lingua, tra maestro e scolari intorno al soggetto studiato; — al quale colloquio il testo medesimo, congiuntamente alle spiegazioni vocali fatte dal maestro in proposito, deve fornire tanto i pensieri come le parole per esprimerli. A migliore intelligenza risolviamo in un dialogo tra maestro e scolaro la favola N° 27 «*L'uomo e l'ape*»:

M.: Cosa sono le api?
Sc.: Le api sono laboriosi insetti, molto utili all'uomo, perchè gli producono il miele e la cera.
M.: Che disse un giorno un'ape all'uomo?
Sc.: Gli domandò, se avesse fra gli animali un benefattore maggiore di lei.
M.: E l'uomo che rispose a quella immodesta domanda?
Sc.: Senza dubbio, rispose l'uomo, vi sono animali più utili di te.
M.: E l'ape allora?
Sc.: E chi dunque, ripigliò la presontuosa? — Al che l'uomo rispose: La pecora, per esempio, perciocchè la sua lana mi è necessaria, mentre il miele e la cera, che voi producete, mi è utile bensì, ma non indispensabile.
M.: Terminò così quel colloquio?
Sc.: No, l'uomo proseguì a far osservare all'ape, che la pecora ha diritto alla di lui riconoscenza per un altro speciale motivo ancora. Questo mansueto animale, disse

egli, mi dà la sua lana di buon grado, mentre voialtre api mi minacciate col vostro pungiglione, ogniqualvolta io voglio prendervi un po' del vostro miele, che andate insaziabilmente ammassando.

4. Un altro buon esercizio, allo scopo specialmeute di rinfrancare l'allievo nell'ortografia, sarà il farlo scrivere di quando in quando sotto dettatura (ovvero anche a memoria), facendo poi confrontare da lui stesso il proprio scritto col testo.

5. Per ultimo ogni pezzo del testo può dar luogo ad una composizione libera, consimile, eseguibile dagli scolari a casa od anche in iscuola. Così, per esempio, ad imitazione del *cane*, del *merlo*, del *pino*, dell'*autunno*, si possono far descrivere — previi i necessari schiarimenti a voce — il *gatto*, la *rondine*, il *ciriegio*, l'*inverno*, ecc.

Appello al buon volere degli amici del progresso scolastico.

« Promoviamo coll' insegnamento della lingua la coltura intellettuale e morale del popolo ».

PESTALOZZI.

« Le mot pour la pensée, la pensée pour le coeur et la vie ».

GIRARD.

« Convien parlare la lingua che si deve scrivere, pensare in quella ».

TOMMASÉO.

« Eccitate l'attività personale dello scolaro rendendo interessante e piacevole l'insegnamento ».

PARRAVICINI.

I.

L'educazione pubblica è un supremo bisogno e diritto dello Stato, un supremo dovere del Governo. Cresce il dovere dell'Autorità di perfezionare possibilmente la scuola, quando questa è resa obbligatoria, giacchè non qualunque scuola è un beneficio, ritenuto che, come diceva Aristotile: « Se l' uomo ben educato è la più eccellente delle creature, il mal educato è la pessima ».

Ora è bensì vero che l'educazione del popolo ha fatto in questi ultimi tempi un lodevole progresso. Ma pure sarebbe vano il volersi illudere. L'attuale insegnamento elementare in genere, e quello della lingua materna in ispecie lasciano ancora non poco a desiderare.

E di chi la colpa? Se ne potrà non rare volte accagionare l'incapacità o la negligenza del docente; ma è un fatto che il male vuol essere in gran parte attribuito alla mancanza di buoni libri di testo.

Gli incessanti riclami degli intelligenti contro la vecchia scuola gramaticale non lasciano dubbio che una radicale riforma in questa parte è un bisogno generalmente e vivamente sentito. Siamo ormai tutti d'accordo che il tradizionale insegnamento gramaticale — tanto

logico come etimologico — è un deplorevole fuorviamento dell'arte. Ogni docente, di qua come di là delle Alpi, ne conviene e fa voti perchè la scuola popolare venga definitivamente liberata dalle astruse gramatiche di vecchio conio — martirio delle povere menti giovanili e disonore della scienza pedagogica — per lasciar luogo ad un *insegnamento più profittevole, sobrio di teorie e ricco di esercizi pratici ed omogenei all'allievo*, tali insomma *da interessarlo ed allettarlo allo studio della lingua materna* invece di fargliela *abborrire*.

È d'uopo che la scuola di lingua si uniformi una buona volta alle giuste esigenze del progresso, il quale non può e non deve tollerare più oltre, ch'essa si limiti ad offrire un'arida e stucchevole istruzione gramaticale. Il tempo è troppo prezioso — segnatamente pei poveri fanciulli destinati ai campi ed alle officine — perchè possano sprecarlo in istudi di poco o nessun reale giovamento. La scuola di lingua darà a divedere d'aver compreso l'importante suo còmpito solo allorquando sarà divenuta un potente ausiliario dell'educazione. L'arte e la società si aspettano da lei che, mentre insegna la parola, concorra efficacemente a formare una gioventù *a)* ricca di utili idee positive, *b)* abituata all'osservazione ed alla riflessione *c)* fornita di discernimento (buon senso) e *d)* dotata di una volontà resa propensa al bene, cioè al lavoro, all'economia, al beneficio, alla virtù.

II.

Fu detto e si va ripetendo — non a torto — che i migliori testi del mondo, in mano dei maestri inetti, non potranno mai dare altro che meschini frutti. Non si può non convenirne. Ma l'esperienza insegna del pari, che un buon libro di testo è un prezioso ferro del mestiere nella officina scolastica, e che anche l'insegnamento d'una persona dotta, senza la scorta di un buon manuale, per lo più è molto difettoso, cioè mancante di metodo, di ordine, di opportunità, e pieno di lacune.

La quotidiana esperienza è là per attestare con quanta insipienza venga non di rado condotta la scuola elementare di lingua anche da persone di una certa coltura. Per insegnare la lingua materna con frutto ci vuol altro che (come spesso avviene) aspettare l'ultimo momento, quando già suona o sta per suonare la chiusura della scuola, a dettare ai giovani allievi, così a casaccio, un tema qualunque, quale viene in mente, eccedente il più delle volte la loro portata, e senza aver il tempo di convenientemente dilucidarlo. Quanto non è doloroso per i genitori il vedere talvolta il loro ragazzetto principiante — forse bravino e pieno di buon volere — seduto al tavolino, colla penna in mano e cogli occhi umidi di pianto, affannarsi e angosciarsi tutta una mattina senza trovar il filo della propria composizione! E quale ne è il tema? Leggete, e troverete a vostra grande maraviglia, che trattasi nientemeno che di una lettera di condoglianza o di felicitazione o di ammonizione, oppure di descrivere un incendio, una innondazione, fors'anche un naufragio ecc. (!) Una buona guida, un manuale metodicamente concepito, il quale tracci passo per passo la

via da seguirsi nella scuola elementare (*) di lingua è dunque indispensabile pel docente non meno che pel discente, onde contenere l'insegnamento nei limiti prescritti dall'arte e non permettergli di fuorviare (**).

In genere, i buoni libri di testo rendono poi un altro segnalato servizio alla scuola col risparmiare tante nojose e poco utili dettature con grande guadagno del prezioso tempo scolastico a profitto dell'insegnamento.

VARIETÀ.

Una terribile catastrofe. — I giornali norvegi recano alcuni particolari sopra una catastrofe ch'ebbe luogo ultimamente nel villaggio d'Ellingsö, vicino ad Alesund. Un maestro aveva adunato i fanciulli di codesta località per far loro subire un esame, ed aveva disposto a questo scopo il secondo piano d'una casa non fabbricata interamente, nell'interno della quale non era ancora costrutta la scala, impiegando per entrarvi una scala a mano posta ad una finestra. Una ventina di fanciulli eranvi uniti e l'esame finiva, quando il maestro s'accorse che penetravano nella camera delle nubi di fumo. Precipitossi verso la finestra e vide con terrore che la scala era scomparsa. Era tagliata la ritirata. Afferrati tosto due fanciulli, li gettò dalla finestra; ma, acciecato, soffocato, gli fu impossibile di strapparne altri alle fiamme. Infine si gettò dalla finestra e si ruppe una gamba nella caduta.

A soccorsi era inutile a pensare, perchè gli uomini del villaggio erano andati alla pesca, e le donne nei campi. Per ciò quegli sventurati fanciulli furono abbandonati alla loro sorte. Quattro soli, con più o meno bruciature gravi, poterono fuggire; gli altri sedici perirono.

(*) Parliamo — ben inteso — di insegnamento *elementare*, chè in una scuola superiore di lingua convengo anch'io che qualunque via seguìta da un valente linguista può condurre a buon porto. E chi non sa che il disciplinare l'insegnamento, come dissimo, se è cosa necessaria nella scuola primaria, nelle classi superiori invece sarebbe riprovevole pedanteria....! che sarebbe un voler tarpare le ali al genio!

(**) Era io presente, anni sono, agli esami finali di una scuola elementare maggiore, quando il delegato governativo, intanto che andava esaminando i fanciulli più provetti, diede ai principianti per tema da sviluppare in iscritto: « *Cos'è la virtù?* ». Notisi che era una classe preparatoria composta di ragazzetti affatto immaturi, sugli 8-9 anni (stati ammessi per motivi eccezionali), e appena capaci di formulare delle proposizioni o poco più. L'infimo dei maestri alla Pestalozzi, alla Girard avrebbe dato a quegli scolaretti qualche descrizioncella di cosa a loro ben nota, anzi famigliare (per esempio *la casa*, il villaggio, il cavallo ecc.) oppure qualche facile confronto di due oggetti da essi ben conosciuti (p. es. il ciriegio e il noce, il cane e il gatto ecc.). Un uomo di Stato invece — profano alla scienza — non si avvide neppure, che il tema da lui dato era un grande proposito pedagogico.

BIBLIOGRAFIA

Giuseppe Bianchetti e i suoi tempi.

STUDIO DI V. DE CASTRO.

Treviso, Tip. provinciale di G. Longo, 1876.

Di Giuseppe Bianchetti scrissero alcuni sommi, il Tommaseo, la Codemo, e il Caccianiga; ma ci mancava un ampio studio, che analizzando l'uomo nella vita intima, il cittadino nella esterna manifestazione, lo scrittore nelle opere pubblicate, avesse data intera la figura di un ingegno, che onorato dall'amicizia di Monaco, Bernardi, Viëssieux, Tommaseo, Giordani e Manzoni, ed oppositore di Daniele Manin, è ritenuto come il rappresentante della letteratura veneta.

Quel profondo scrittore, ch'è Vincenzo De Castro, ha colmato quella lacuna, e l'ha fatto con quella larghezza di vedute, con quella profondità di mente, e quella premura affettuosa, che sono doti, di cui egli ha vanto.

Analizza tutte le opere del Bianchetti, dal romanzo educativo *Giulia Francardi* ai *Saggi della scienza*, e allo *Scrittore*, mostrandoci che come *letterato* volle dare sempre al pensiero un indirizzo civile, sprezzando l'artifizio della forma; come *filosofo* volle seguire quella scuola positiva, che s'è svolta quasi esclusiva in Italia: come *cittadino* cercò sempre elevarsi a concetti generosi, preferendo sempre in politica lo stato al municipalismo gretto, come in filologia preferiva la lingua ai dialetti, e come nel cuore aveva la pace e il perdono invece della intolleranza meschina.

Niuno meglio del De Castro poteva scrivere di G. Bianchetti, di cui fu degno discepolo, e con cui ha tanta somiglianza di vicende e d'idee.

Bianchetti, minacciato da Manin, sostenne 20 mesi d'esiglio: e De Castro nel 1856 ebbe assegnato a carcere il carcere di Silvio Pellico. Quegli dalla tristizia dei tempi fece a sè e agli altri scuole d'indipendenza morale: e questi nelle angustie scrive al figlio Giovanni: *Persevera, fatti al magistero dell'arte come ad ufficio civile;* dandogli precetto ed esempio degni uomini liberi. Bianchetti, riunendo il cuore e la mente, definisce il bello *un modo, una forma della verità*, e De Castro dichiara che *la bellezza è manifestazione di vero, di buono e di giusto.*

Bianchetti visse a 81 anni di attività intellettiva e sociale, e De Castro oltre le più belle pubblicazioni fatte, imprende ora ad illustrare i suoi coetanei, convinto di quella sentenza, con cui il Bianchetti chiuse la vita di Francesco Monaco, e che egli ha messo d'epigrafe al presente lavoro: *Il maggior bisogno d'Italia è quello di conoscer se stessa.*

(Dalla *Scintilla*) RAFFAELE SOLARINO.

Cronaca.

Il Dipartimento della pubblica istruzione del cantone di Zurigo pone ai maestri delle scuole primarie la seguente questione: In qual modo può la scuola popolare contribuire a rialzare l'attitudine economica e l'attività industriale del nostro paese? — Due premi (di 200 e di 100 franchi) saranno accordati ai migliori lavori.

Nello stesso Cantone la Commissione del Gran Consiglio per gli affari scolastici ha proposto un ulteriore stanziamento di fr. 50,000 per favorire la formazione di *buoni maestri delle scuole popolari*. Il Gran Consiglio adottò senza discussione la proposta.

Il comune zurighese di Alticon, che aveva già prima stabilito di fornire gratis agli allievi delle scuole primarie il materiale necessario per lo scrivere, ha ora risolto di estendere questo favore anche ai libri e ad ogni altro oggetto designato come mezzo d'insegnamento, — a spesa del Comune.

— Secondo una relazione data dalla *St. Galler Zeitung*, fu tenuta a Rapperswyl una radunanza di docenti ed amici dell'educazione del popolo dei cantoni di *St. Gallo* di *Zurigo* e di *Glarona*, dove si trattò di studiar il modo di introdurre una sistemazione uniforme d'insegnamento elementare nei Cantoni in base al principio pestalozziano del metodo intuitivo, — quale fu esposto segnatamente da *Staub* a Zurigo e da *Rüegg* a Berna. *)

— La Direzione dell'istruzion pubblica di Friborgo ha distribuito fr. 6,000 tra i maestri che tennero una scuola di ripetizione nell'inverno passato. Con simili argomenti si determinerebbero probabilmente anche i maestri ticinesi a dare più generale ed esatta esecuzione alla legge sulle scuole di ripetizione.

— Nella Svezia l'introduzione dell'insegnamento dei lavori manuali nelle scuole popolari ha fatto grandi progressi. Il Governo dimanda alle Camere dei sussidi pei Comuni che consacrano a questo insegnamento almeno 4 ore per settimana, e propone di aumentare di un anno la durata degli studi degli allievi-maestri, affine di metterli in grado di dare questo insegnamento.

— Leggiamo nel giornale vodese l'*Ecole* i seguenti dati *sulle scuole nel Montenegro*. — Sopra circa 190,000 abitanti il Montenegro conta 374 tra città e villaggi e 11 conventi. Fino al 1834 non aveva che alcune scuole riunite ai conventi. Non è che il principe attuale, Nicola, che ha organizzato l'insegnamento. Nelle scuole primarie, per le quali si è preso circa 55,000 franchi sulle entrate dei conventi, si trovano ora 3,000 fanciulli e 300 ragazze, si forniscono gratuitamente agli allievi, libri, carta ecc. — Gli allievi dell'*Accademia degli Istitutori* sono pure completamente mantenuti a spesa dello Stato. Al di sopra d'ogni letto, dice il viaggiatore Horasch, sono sospesi un fucile, una sciabola curva e un pajo di rivoltelle. Le lezioni si danno al mattino: il dopo pranzo è consacrato alle preparazioni ed agli esercizi corporali; le domeniche agli esercizi militari. Uscendo da questa scuola, gli allievi possono scegliere tra un posto di maestro, di prete, o di impiegato. Per l'istruzione superiore delle

(1) E dal prof. Curti nel Ticino.

fanciulle esiste un pensionato assai bene organizzato, pel quale la Russia dà dei sussidj.

— Leggiamo nell'*Aussand* un fatto curioso sull'influenza del clima. Nel 1876 un centinajo di famiglie wurtemberghesi s'installarono nei dintorni di Tiflis. Questi coloni erano d'una bruttezza assai marcata: larghe faccie quadrate, capegli biondi e rossi, occhi grigiastri. Dopo la prima generazione il tipo cambiò: i capegli neri divennero meno rari. Alla seconda generazione gli occhi neri e i capegli neri divennero di regola, la faccia si è allungata, la vita aggraziata e flessibile, eppure non si son mai uniti che fra loro, e non v'è neppure un esempio di un matrimonio con una Giorgianna. È dunque solo il clima, che ha cambiato gli Svevi in Circassi. — E si vuol poi negare che il clima abbia influenza sullo sviluppo, sui costumi, sull'educazione dei fanciulli!

Avviso di concorso per scuole superiori.

Il Dipartimento di Pubblica Educazione, in base al decreto legislativo 9 febbraio, anno corrente, ed in esecuzione di risoluzione governativa, N° 11,363, avvisa essere aperto il concorso, fino al giorno 15 agosto p. f., per la nomina:

1. Dei professori del Liceo cantonale, cioè:

a) Di un professore di Filosofia e di Storia universale;
b) » di Letteratura;
c) » di Matematica;
d) » di Geodesia e Meccanica;
e) » di Storia naturale;
f) » di Architettura (1);
g) Di un assistente ai gabinetti di Fisica, di Storia naturale e di Geodesia e Meccanica, coll'obbligo di fare le osservazioni meteorologiche, anche durante le vacanze autunnali, ossia tutto l'anno;
h) Di un bibliotecario.

L'Autorità si riserva di distribure le materie d'insegnamento tra i professori del Liceo, giusta le più convenienti combinazioni.

2. Dei professori dei Ginnasi cantonali di Lugano, Mendrisio, Locarno e Bellinzona.

3. Dei professori per le scuole di disegno di Lugano, con un professore speciale per la figura, di Mendrisio, Chiasso, Stabio, Agno, Curio, Tesserete, Sessa, Rivera, Bellinzona, Cevio, Airolo.

4. Dei professori per le scuole maggiori maschili di Curio, Sessa, Agno, Tesserete, Chiasso, Stabio, Rivera, Loco, Cevio, Biasca, Ludiano, Acquarossa, Giornico, Faido, Ambrì-Sotto ed Airolo.

5. Delle docenti per le scuole maggiori femminili di Mendrisio, Lugano, Bedigliora, Tesserete, Locarno, Cevio, Bellinzona, Biasca, Dongio e Faido.

(1) Il professore di fisica viene nominato dall'Amministrazione del legato Vanoni.

6. Dei professori-aggiunti per le scuole di disegno di Mendrisio, Curio, Agno, Lugano e Locarno — per le scuole maggiori maschili di Curio, Agno, Tesserete — e per le maestre-aggiunte delle scuole maggiori femminili di Mendrisio, Lugano e Locarno.

7. Dei bidelli-portinai presso gli istituti di Mendrisio, di Lugano, di Locarno e di Bellinzona.

Gli aspiranti a ciascuna cattedra d'insegnamento dimostreranno di possedere i requisiti prescritti dalle leggi e dai regolamenti, e giustificheranno la loro moralità ed idoneità. L'idoneità vuol essere comprovata con iscritti scientifici o letterari, con diplomi o certificati accademici, o veramente con attestati di aver coperte analoghe mansioni. In difetto di prove soddisfacenti, avrà luogo un esame davant una Commissione del Consiglio cantonale di Pubblica Educazione. In questo caso gli aspiranti saranno avvisati, o per lettera o per mezzo del *Foglio Officiale* dell' epoca in cui avrà luogo l'esame.

Un professore non sarà esclusivamente addetto ad un corso di studi, ma potrà essere chiamato ad insegnare alcune materie in altri, ed anche in iscuole maggiori femminili e di disegno esistenti, o che venissero istituite, senza verun compenso.

I prefetti, al caso, dovranno fungere come professori supplenti.

I professori del Liceo, quelli dei Ginnasi cant., delle scuole di disegno, delle maggiori maschili, le docenti delle scuole maggiori femminili, l'assistente del Liceo, i prefetti ed i bidelli, riceveranno l' onorario prescritto dalla legge 6 giugno 1874, a stregua degli anni di servizio.

Tutti i funzionari scolastici si uniformeranno alle leggi ed alle analoghe direzioni superiori.

La nomina è duratura per 4 anni, giusta la legge 10 dicembre 1864.

Concorsi per scuole elementari minori.

Comuni	Scuola	Durata	Onorario	Scadenza	F. O.
Corticiasca . .	mista	6 mesi	600	30 luglio	N° 26
Vira-Gambarogno	femminile	6 »	528	28 »	» 27
Vira fraz. Fossano	mista	6 »	400	28 »	» »
Menzonio . . .	»	6 »	500	31 »	» »
Artore	»	6 »	480	31 »	» »
Ravecchia . . .	femminile	7 »	440	31 »	» »
Contone . . .	mista	6 »	400	15 agosto	» 28
Preonzo . . .	»	6 »	600	16 »	» »
S. Antonio . .	»	6 »	600	15 »	» »
Osogna. . . .	»	6 »	600	15 »	» »
Sobrio	»	6 »	480	31 luglio	» »

Rimandiamo al prossimo numero un articolo interessante SUI TEMPORALI *che ci è giunto un po' tardi pel presente, come pure una relazione sugli Esami finali della Scuola Magistrale.*

BELLINZONA. — TIPOGRAFIA E LITOGRAFIA DI CARLO COLOMBI.